

SPORT

STAMPASERA
Lunedì 7 Gennaio 1991

22
SPORT

Lo svagato mediano è il cruccio del Trap Berti non fa Inter

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO. È tornato ad essere il ragazzo da night, dicono i bene informati, alludendo a Nicola Berti, ex-formaggiato a Salsomaggiore. È evidente, insistono, perché un giovanotto con le sue qualità non può arrivare a giocare così male. Anche a perdere tre palloni di fila, come gli è successo nel tormentato finale con il Genoa quando i rossoblu sembravano altrettanto falchi ed i nerazzurri delle povere allodole.
E Berti cosa sembrava? La brutta copia del giocatore che a Monaco si lanciò in una fuga memorabile segnando un gol indimenticabile; il lontano parente del centrocampista capace di chiudere e prendere la vita come un gioco. E la sera, sempre secondo i bene informati, finiva al night a caccia di fanciulle più o meno in fiore. Lui alza le spalle, s'acciaccia: non smentisce, non conferma: si fa i fatti suoi che diventano anche quelli dei tifosi nerazzurri, di quelli che gli versano indietrotanto lo stipendio e hanno diritto di pretendere da lui una vita da sportivo. Qualcuno lo scusa: poverino, da ragazzino andava

con il padre a piazzare la bancarella, a vendere salami e formaggi; ha preso tanto freddo e tanto caldo ed ora non gli pare vero di essere diventato milionario. E chi si l'inter gli versa 700 milioni all'anno, 60 milioni al mese: come impedirgli di spendere gli spiccioli, di offrire una coca cola ad una bella ragazza?
Intanto l'Inter incassa il 20° gol del campionato: non sono troppe queste reti per la difesa di una squadra candidata allo scudetto e ciononostante prima in classifica, grazie ai favori di Torino e Bologna? Diciamo che si tratta di una sbornia anche se esiste l'altra faccia della medaglia e cioè il fatto che l'attacco nerazzurro è uno dei più forti e Matheusius si ritrova, improvvisamente, nei panni di cannoniere della stagione, degno brindisi al suo primo Pallone d'oro. Di chi la colpa, di chi i meriti?
«*«Giociamo senza centrocampo — dice uno della difesa avvolto dall'animato —. Ci troviamo puntualmente sballati contro forze superiori. È inevitabile che qualcuno rimedi una brutta figura: stavolta ci è andata bene, a Genova con la Sampdoria decisamente no». L'interista non fa nomi ma è evidente il riferimento a Berti e a Pizzi, altro ragazzo di belle speranze ma che non possiede la grinta del leone: molto somi-*



gliante a Mariolino Corso per certi suoi tocchi di palla e per la pancia spaventosa.
Ma al giorno d'oggi può sussistere un Mariolino Corso? Matheusius ha smarrito per strada nelle ultime settimane quel passo prodigioso che aveva infiammato d'entusiasmo la platea nerazzurra. I troppi viggi, i

troppi festeggiamenti hanno frenato quello che è diventato il leader della squadra: è indubbio che la sua autorità si trasmette ai compagni, soprattutto ai più giovani come Berti e Pizzi, caricandoli o frenandoli, proprio in rapporto alla sua condizione. E poi l'assenza di Ferri, per non dire quella dello

sfortunato Mandorlini, si fa sentire: senza il suo baluardo centrale, Trapaltoni è infatti costretto ad improvvisare e non sempre le mosse gli vengono bene.
Mercoledì, nel recupero della Coppa Italia con il Torino, l'Inter potrà contare sul suo difensore centrale: in questo caso,



Qui sopra, il pallonetto di Eranio che supera Zenga; a fianco Klinsmann mette a segno il gol della sicurezza nerazzurra

Bergomi tornerà a fare il «libero» con Brehme e Paganin difensori laterali.
Questo dovrebbe significare un assetto del reparto proprio in vista di una sfida di prim'ordine con quei granata che hanno fatto un grosso regalo a Trapaltoni e all'Inter vincendo a Marassi. Ma dopo-

mani a San Siro non ci sarà tempo per i ringraziamenti: il copione, impietoso, vuole che una delle due società esca di scena e che la vincente vada poi a giocare proprio contro Viali e Mancini, in una vera e propria rivincita per entrambe le società.
Giorgio Gandolfi

Bagnoli ha «calato» Eranio il suo asso nella manica che piace anche a Vicini



Carlos Aguilera, uruguayano del Genoa, impegnato in un'ardua impresa: la ricerca dell'erba di San Siro

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO. Sia diventando Bagnoli nella manica di Osvaldo Negro: impeccabile nei contrasti, così come nei panni di tessitore a centrocampo, ha, però, precisione, ma anche freddo, capace di non perdere la calma nei momenti di maggiore tensione. Ed ora anche golador, dunque nuovo eroe per il pubblico del «Grifone» che da anni cerca un suo pupillo da elevare sul trionfale dell'altro pupillo genovese, Gianluca Viali. Al Meazza l'hanno applaudito in cinquemila (tanti erano i tifosi, venuti da Genova con il sogno di un gol) a spese dei panzer nerazzurri e mantenere così una posizione a due passi dalla zona Ufo), anzi molti di più, visto che il mediano è piaciuto anche ai sostenitori nerazzurri. Stefano Eranio, 24 anni compiuti da pochi giorni, una presenza in Nazionale agli ordini di Vicini nella «passaggiata» di Cipro, lascia San Siro sorridente. Il suo Genoa ha perso la battaglia, ma è caduto in piedi. Anzi, con un po' di fortuna in più avrebbe potuto anche concludere in parità un incontro giocato da tutta la squadra con grande determinazione ed encomiabile sul piano della tenuta atletica.
«Per almeno trentacinque minuti siamo riusciti a metterci alle corde — intervista con un pizzico di umorismo — ma per due volte ci siamo fatti beffare. In oc-

casione del secondo gol si è trattato addirittura di una svista clamorosa di Coricchio. Nello spogliatoio c'è stato un compagno che scherzando gli ha detto: «La prossima volta che torneremo al Meazza ti regolerò un rastrello, così potrai spionare per bene il terreno ed evitare di sbucciare la palla».
I ragazzi di Bagnoli nonostante la sconfitta hanno voglia di scherzare ed Eranio è quello che più di tutti è convinto che la squadra «dura, molto soddisfazioni ai sostenitori della squadra più vecchia d'Italia». Ed aggiunge: «Il mio colloquio ha dimostrato di possedere carattere e molta voglia di far bene. Se si giocasse sempre a questi livelli difficilmente si perderebbero partite come quella di Cagliari». Ecco il dicitto nella piaga: nel capanno sardo la formazione di legge aveva giocato una delle peggiori partite del campionato, a Milano ha disputato forse il miglior incontro, di sicuro il più convincente di quelli esteri. «In queste ultime domeniche — prosegue il centrocampista — la nostra squadra ha cambiato decisamente mentalità. Tutto merito di Bagnoli che ha portato una ventata di ottimismo e di voglia di lavorare di far bene. È importante che ci ha da insegnarci sono ancora tante e tutta la squadra mi sembra molto disposta ad ascoltarlo. Sarebbe bello se l'ex allenatore del Verona ri-

scisse a ripetere il miracolo compiuto nella città sculigera. Non mi pare poi tanto prematuro. Giochiamo senza pregiudizi e non lo dico con presunzione. La pubblico ci ha già perdonato la sconfitta di Cagliari e domani non penserò neppure più al punto perduto a San Siro. Il prossimo anno Genova darà vita alle Colombiadi, una manifestazione che coinvolgerà non solo l'Italia, ma anche altri Paesi in Europa e in America. Pensate per l'occasione uno scontro al vertice tra noi del «Grifone» e la Samp. Cosa più di una lotta per la conquista del tricolore potrebbe accendere l'interesse per questa rivincita del sapere storico e culturale?»
Eranio è nato (e non solo calcisticamente) nel capoluogo ligure e del ligure ha acquistato il carattere estroverso. «Sì — conclude sicuro di quello che dice —, questa è sempre stata la squadra del mio cuore e non la lascerò mai. La Nazionale? Sono tanti i giocatori bravi in Italia; è giusto che Vicini scelga sempre quelli più in forma. Io sono sempre stato contrario ai «baronni». Quando in una squadra nascono i clan tutto finisce, per dirlo alla siciliano, «a schifo». Il segreto di questo Genoa sta proprio nelle cose che ha da insegnarci sono ancora tante e tutta la squadra mi sembra molto disposta ad ascoltarlo. Sarebbe bello se l'ex allenatore del Verona ri-

Milan sta a guardare Cullit che fa la stella

Incredibile metamorfosi dei rossoneri nel giro di una settimana. Sacchi parla di deconcentrazione: «Ma per vincere un Giro bisogna aggiudicarsi anche le piccole tappe»

BOLIGNA. Realizzate il gol dopo appena sette minuti, il Milan deve avere pensato che contro la modesta squadretta bolognese, orfana dei suoi giocatori più importanti, non c'era proprio bisogno di scomodarsi troppo.
E si è messo svogliatamente a giocarla, con una sufficienza, perfino fastidiosa. Sol tanto Gullit, fa davanti, Baresi dietro, e magari, un po', Ancelotti a metà strada, si davano da fare. Tutti gli altri si comportavano con un irritante presunzione. Giocavano, o meglio, non giocavano, a fare i grandi. E agli stupefatti tifosi bolognesi, che pensavano ad un'ideale sospensione dell'incontro per manifestazione inferiorità, si è presentata invece la scena imprevista della loro squadra che, anziché uscire dal ring, si riprendeva, si faceva sotto, rimetteva il match in equilibrio, giocava alla pari, sul piano agonistico soprattutto, per sopprimere all'enorme divario tecnico.

E alla fine, nessuno si sentiva di affermare che il pari era ingiusto. Ora, anzi, Turkyilmaz che recriminava su una vittoria buttata via proprio da lui per quel gol che si era mangiato, dopo quello realizzato.
In sostanza, il Milan-Befana ha regalato un punto anche se Sacchi si è consolato affermando che un miglioramento rispetto all'ultimo campionato c'è stato perché l'anno scorso, una partita così si sarebbe perduta. Magra consolazione: Ma perché il Milan, praticamente al completo soprattutto con i suoi tre stranieri tutti schierati, ha cambiato faccia scendendo al livello di una delle formazioni più modeste che si possano schierare in serie A?
«Qualcosa non ha funzionato nel collettivo. Ho visto soltanto Gullit in splendide condizioni. Ed è mancata la concentrazione, forse i miei uomini si sono sopravvalutati. Il paraggio è comunque giusto: si fa bene allo classifica. Noi dobbiamo guardare anche alle piccole tappe».

hanno dato spettacolo. Esagerato. In effetti l'incontro è stato vivace, ma se il Milan avesse messo nella partita anche soltanto metà del vigore e della generosità dell'avversaria, la vittoria sarebbe stata comodamente ottenuta. Un Milan senz'altro da dimenticare, dunque, quello di Bologna, un Milan che tuttavia non ha affatto compromesso le proprie chances.
«È un campionato incertissimo — ha detto Sacchi — c'è sempre qualcuno che ci canta il De Profundis, si tratta di gente maledettamente stonata. Noi restiamo in lizza. A primavera saremo senz'altro più forti».
Sacchi cercava di mascherare una certa delusione: dopo la vittoria contro la Juventus, si aspettava ben altro. Magari un Milan marmalato, come due stagioni fa quando travolse sotto quattro gol la squadra petroniana.
Per tenere il passo con il protagonista di Leste bisogna che gli

rossoneri cambi qualcosa: che Donadini, confusionario e inconsistente ieri, ritrovi se stesso e la perfetta efficienza fisica, così come Van Basten, per lunghi tratti inesistente, annullato dal giovane Negro; occorre che il centrocampo si consolidi.
Ieri, Carbone e Rikard erano molli e smarriti ed hanno conivento una difesa che anche per tale ragione, oltre che per la giornata nera di Costacurta, è stata messa in difficoltà come poche altre volte. Lo hanno dimostrato le numerose parole di Pazzagli (a proposito: il ragazzo si è fatto le ossa proprio a Bologna), uno dei migliori in campo, e ciò dice tutto.
Il Milan campione del mondo deve mutare pelle rispetto a quello visto ieri: se vuole diventare anche campione d'Italia, Sacchi non l'ha detto, ma l'ha capito. E domani, alla ripresa degli allenamenti, tirerà le orecchie a più di uno dei suoi ragazzi rossoneri.
Enzo Masi

SERIE B	PUNTI
ASCOLI SALERNITANA	0
AVELLINO PESCARA	0
BRESCIA REGGIANA	1 2' Rossi (B) 2 63' Ferrante (R) 69' Ravaneli (R)
COSENZA BARLETTA	1 32' Marulla (C), su rigore 1 72' Gabrieli (B)
FOGGIA ANCONA	2 10' e 73' Rambaudo (F) 0
MESSINA TARANTO	0
MODENA REGGINA	0
PADOVA CREMONESE	0 79' Ottoni (F), autogol 1
TRIESTINA UDINESE	1 75' Sensi (L) 1 85' Marino (T)
VERONA LUCCHESE	0 14' Paci (L) 1

Gico brillante e zona: e la Lucchese di Orrico fa punti
LA CLASSIFICA: Foggia 24; Reggiana, Lucchese, Messina 20; Ascoli, Verona, Cremonese, Salernitana, Avellino 18; Barletta, Ancona, Taranto 17; Padova 16; Udinese, Brescia, Pescara, Cosenza 14; Reggina, Modena 13; Triestina 12.